

Prima parte

Testamento di don Antonio Longo, pittore ed architetto Varena 8-15 gennaio 1820¹

[f. 1r] Copia

“In Nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Regnando l’Augusto Imperatore Francesco I° d’Austria³, L’Anno milla Otto cento venti 1820, in Varena, giorno di Sabato Otto Gennajo, io quì ed in fine sottoscritto Antonio, figlio del fu Stefano Longo e Madalena nata del Vaj⁴, Sacerdote e Confessore, trovandomi in propria Casa, benche Infermo di corpo ben sano di mente e giunto all’Età di Anni 78.

Per seguire l’Importante Avviso dello Spirito Santo per disporre dell’Anima mia e delle mie temporali sostanze, hò fissato di ritornare a scrivere di proprio pugno le seguenti mie Disposizioni, ossia Testamento olografo⁵.

Prostrato per tanto innanzi alla Maestà del mio Dio, mi metto in quello stato in cui le comparirò innanzi subito che si compiacerà di chiamarmi a Se colla morte; e perciò le raccomando quanto sò e posso in nome e colle parole di Giesù Cristo l’anima mia: “In manus tuas, Domine, comendo Spiritum meum”; e colla più profonda adorazione, omaggio e gratitudine ravivo li costanti sentimenti della mia Fede, Speranza, Carità e Contrizione, quali hò sempre professato in pubblico e privato.

Uscita che sarà dal Corpo l’anima mia, prego l’Infrascritta Erede, Legatarj ed Esecutori di queste mie Disposizioni a far sepolire il mio Cadavere secondo il Costume che la Chiesa usa coi sacerdoti poveri e desidero che mi siano applicate quelle SS. Messe che secondo l’opportunità de’ sacerdoti comodamente si potranno celebrare nei giorni privilegiati dell’Obito, Terzo, Settimo, Anniversario; la sepoltura potrà essere alla metà dell’Atrio della Chiesa di Varena, verso la Croce⁶. Per altri suffraggi mi rimetto a quanto sarà per fare l’Infrascritta Cognata Erede, cui son note le mie intenzioni.

Delle mie temporali sostanze e di tutta la mia facoltà, sia ereditata che acquistata, non gia colla stola, ma con le mie manuali fatiche, annullando col presente tutti li miei Testamenti e Disposizioni, in oggi dispongo [f. 1v] come segue.

N. 1 [La cognata Maddalena Cristel nominata erede universale]⁷

- 1 AP Tesero, *Carteggio e atti*, 8. Don Antonio Longo fu battezzato a Varena il 14 aprile 1742 e vi morì il 26 maggio 1820; fu curato del paese negli anni 1798-1819.
- 2 Sopra le prime parole è scritto in alto a sinistra “Copia”, mentre in matita blu è scritto “Testamento don Longo”.
- 3 Francesco I d’Austria fu imperatore del Sacro Romano Impero negli anni 1792-1806 (col nome di Francesco II) e poi Imperatore d’Austria dal 1806 al 1835.
- 4 Il padre morì nel 1760, quando Antonio aveva 18 anni. La madre Maddalena Delvai di Carano morì nel 1766. Per la genealogia del pittore e per tutto il suo parentado vedi *Antonio Longo pittore 1742-1820*, pp. 194-195.
- 5 Come si scrive poco più sotto, vi erano stati altri testamenti precedenti, annullati.
- 6 In esecuzione di questa disposizione testamentaria don Antonio Longo venne effettivamente sepolto sotto il portico d’ingresso alla chiesa nella parte destra. Quando però questa venne allungata di una campata nel 1882, la tomba venne spostata nel presbiterio, a destra dell’altare.
- 7 La cognata del sacerdote, Maria Maddalena figlia di Giovanni Battista Cristel e di Anna Maria Gilmozzi di Tesero (così sono indicati i suoi genitori, sposatisi a Tesero il 7.06.1746, nell’atto del suo secondo matrimonio), venne battezzata a Tesero il 6.03.1748. Sposò in primo matrimonio (a Tesero l’atto non è registrato) Pietro di Antonio fu Pietro Zaopo (Tesero, 27.12.1746 – 13.12.1777). Rimasta vedova, sposò in secondo matrimonio a Tesero il 27.02.1786 Simon Pietro Longo di Varena, fratello maggiore del sacerdote, vedovo di Anna Maria Locatelli, il quale morì nel 1794. La data di morte di Maria Maddalena Cristel rimane imprecisata. Infatti a Tesero tra i defunti si ritrovano una Maria Maddalena Longo che muore il 16.04.1834 a 71 anni, che corrisponde ad una sua nascita come Longo l’11 gennaio 1864; quindi non è la nostra. Poi una Maria Maddalena vedova Longo che muore il 14.07.1834 ad anni 81 e che risulta essere nata Ventura il 12 settembre 1753, quindi non è la nostra. Infine una Maria Maddalena Cristel che muore il 15.08.1833 a 74 anni (quindi nata verso il 1759), che potrebbe essere la nostra solo se l’età fosse di 86 anni; tanto più

Istituisco mia Cognata, Vedova del fu mio Fratello Simon Pietro, Maria Madalena nata Cristel⁸, Erede fiduciaria assoluta di tutto il denaro od altro che si ritroverà presso di me alla mia morte, coll'obbligo di soddisfare le spese necessarie di Sepoltura, Atti ereditari, Legati particolari sia in Denaro che anche in mobili od altro, specialmente pitture fatte apposta per esser datte a Parenti, Amici, Benefattori ed a miei penitenti stabili in tutto il tempo della mia sostituzione alla Curazia di Varena, come da nota di mio carattere⁹.

Di più, la istituisco vita sua Durante Erede usufruttuaria¹⁰ di tutta quanta la mia Facoltà, sia in Stabili, Compre redimibili, Censi, Capitali, Bestiami¹¹ e mobili d'ogni sorte, raccomandandole a volere, oltre il suo necessario ed onorato mantenimento, a fare dei proventi quell'uso pio ed onesto, a tenore delle mie intenzioni a lei note e del suo sperimentato, savio ed amorevole contegno usato in venti e più anni in mia compagnia.

Dopo la morte della medesima lascio Erede della Campagna arrativa e prativa la mia Agnazione e Cognazione come dichiaro nel N. seguente.

Così pure, dopo la sua morte, istituisco e lascio Eredi assolute le cause Pie come stabilisco nei seguenti N.i fino alla somma di dodici milla fiorini:

1. Un Capitale di Quatro milla fiorini in due strumenti contro L'Ospitale¹². f. 4.000
2. Un Capitale di Milla e seicento [fiorini] contro il Comune del Feudo¹³. f. 1.600
3. Un Capitale di Milla [fiorini] contro il Comune Generale di Fiemme. f. 1.000
4. Un Capitale di Milla [fiorini] contro Nicolò Varesco di Carano. f. 1.000
5. Una Compra¹⁴ di Milla e duecento [fiorini] da Biaggio Vaja. f. 1.200
6. Una Compra di Ottocento [fiorini] da Nicolò Bonelli di Carano. f. 800
7. Una Compra di Settecento [fiorini] da Giambatista Gardener. f. 700
8. Un Capitale di fiorini Quattrocento contro il Comune di Varena. f. 400
9. Un Censo di fiorini Trecento contro il Comune di Ziano. f. 300
10. Un Credito o Capitale de f. Cinquecento contro la Chiesa di Tesero. f. 500
11. Una Compra di f. Quattrocento da Domenico Antonazzi. f. 400
12. Una Compra di f. Cento da Bartolomeo Braitto. f. 100

Somma fiorini 12.000

[firmato] 8 Genajo Pre Antonio Longo manu propria.

[f. 2r] Dopo la morte di mia Cognata Erede.

N. 2 [Legato di beni immobili alla sorella Oliva]

Lascio a mia sorella Oliva, Vedova del fu Valentino Fidolagnol¹⁵, Erede de seguenti Fondi:

- Tutto il Campo grande detto *a Val di Daiano*,
- il Campo ivi sopra la strada *a Barel*,
- il Campo detto *alla costa Castellir*,

che non vi è nessuna Maria Maddalena Cristel battezzata a Tesero poco prima e poco dopo l'anno 1759. Un bel rebus, tanto più che in un atto in AP Cavalese, *Carteggio e atti*, 22: "Fondazione Longo" si scrive: "Essa Vedova Maddalena Longo morì in Maggio dell'anno prossimo passato 1834", con l'anno che corrisponde, ma il mese no. Tuttavia personalmente propendo per quest'ultima data: Maria Maddalena Cristel vedova Longo morta a Tesero il 15.08.1834 ad 86 anni di età.

- 8 Da quanto scritto nel testamento la cognata, rimasta vedova per la seconda volta nel 1794, aveva svolto per il sacerdote le funzioni di perpetua per oltre venti anni.
- 9 Purtroppo tale nota autografa, che sarebbe stata molto utile, non ci è pervenuta, come lamenta anche Rasmò nel suo studio sul Longo a p. 19.
- 10 Va sottolineato che nessuno dei legati e delle fondazioni scritte nel testamento dal sacerdote ebbe attuazione prima della morte della cognata Maria Maddalena Cristel.
- 11 Forse il pittore aveva anche una stalla con animali?
- 12 L'*ospitale* a Tesero era stato fondato con testamento del 1729 dal notaio Giovanni Giacomo Giovanelli (Tesero 1665 - Cavalese 1730) ed era entrato formalmente in attività nel 1732.
- 13 Si tratta della Regola feudale di Predazzo.
- 14 Il Longo usa il termine "compra" per indicare che il prestito era garantito da ipoteca.
- 15 Il cognato del sacerdote, Valentino Fidolagnol, era di Tesero.

- il Prato sopra Cavalese detto a *Corozzo*,
- il Prato *al Peron a Veriago*.

N. 3 [Legato di beni immobili ai cinque figli maschi della defunta sorella Teresa]

Lascio alli cinque Figli maschi, cioè Gianfrancesco, Antonio Amadio, Stefano, Modesto, Giambattista di Giambattista Iellico¹⁶ e della fu altra mia sorella Teresa, Eredi de seguenti altri Fondi:

- Un Campo in *Coronelle* dentro,
- il Campo a *Valmazzor*,
- il Campo e Pratto *alle Spesse*,
- il Campo *alla Scaria*,
- il Campo a *Valcalcaja*,
- due Prati nello stesso luogo,
- li Prati grandi e piccioli a *Prapian*,
- Due a *Veriago*, l'uno sopra il Tabiato, l'altro detto *alli Colori*,

da dividersi tutti in Cinque parti uguali; Usufruttuario di tutto il loro Padre vivente.

N. 4 [Legato di beni immobili alla figlia della defunta sorella Teresa]

Lascio alla loro sorella, mia Nipote, moglie di Gianbattista Iacomuzzi di Ziano,

- il Prato *alli Prati di sopra* in cima, colla parte comprata dal loro Padre, come da Rogiti Caviola,
- un'altro ivi pure detto *al Palù*,
- ed un'altro anche ivi detto *il Longo*,
- cioè tre Prati e di più in Danaro, oltre il già dato, fiorini cento cinquanta.

N. 5 [Legato di beni immobili alla nipote figlia della sorella Oliva]

Lascio all'altra mia Nipote, Madalena, figlia di mia sorella Oliva moglie di Gianantonio d'Olgiana,

- la mettà del Campo *alli Prati di sotto*, unito all'altra metà di sua Madre, comprata dal suddetto Cognato Iellico come da Rogiti Caviola,
- ed il prato a *Esenà*
- ed in danaro fiorini Cinquanta.

N. 6 [Legati di 100 fiorini ciascuno a Stefano e a Gianfrancesco figli della defunta sorella Teresa]

Lascio al mio Nipote Steffano Iellico soprannominato, oltre la sua tangente de Fondi, in Danaro fiorini cento; e così pure alli piccoli figli dell'altro Nipote Gianfrancesco in denaro fiorini Cento. Questi fiorini duecento li assegno sopra un'Istrumento di Compra da Nicolò Iellico.

N. 7 [Legato di beni immobili al figlio del defunto cugino Simon Pietro]

Lascio a Giorgio Antonio Longo di Varena, figlio del primo letto del fu [f. 2v] mio Cugino Simon Pietro, ad Esso assieme coi suoi tre Filiuoli maggiori, Simon Pietro, Nicolò ed [Francesco] Antonio, come eredi in quattro parti uguali dei

- due Prati grandi del mio Patrimonio¹⁷ in *Pramadizzo*,
- colla metà di Stabio, Stalla e Casello e picol prato *alla Pozza*.

N. 8 [Legati di beni immobili al figlio del cugino Giambattista e al figlio del defunto cugino [Giovanni] Tommaso]

Lascio all'altro Fratello dell'Antecedente, altro mio Cugino Giambattista Longo,

- l'altro prato a *Pramadizzo alla Valenna*.

¹⁶ Il cognato del sacerdote, Giambattista Jellici *Zanosta*, era di Tesero.

¹⁷ Intende i beni immobili che gli vennero assegnati dalla famiglia in proprietà, come allora richiesto, per poter accedere agli studi superiori in seminario.

Così pure lascio a [Pietro] Giuseppe, figlio del fu altro mio Cugino [Giovanni] Tommaso,

- Il Prato a *Pramadizzo* detto *al Pian*;

ed al suo Fratello più giovine Pietro [Antonio] lascio

- il prato detto *alli Roncati*.

N. 9 [Legato di crediti e di beni immobili agli altri figli del defunto cugino Simon Pietro]

Alli figli del secondo Letto del detto mio Cugino Simon Pietro Longo Lascio che la Cognata Erede mia, a tenore delle Intelligenze delle nostre Transazioni, dia a Giangiorgio Longo, da me nominato Esecutore [testamentario] e da Essa scelto per sua assistenza,

- circa fiorini duecento in crediti ceduti alla Medema;
- di più l'orto a *Cavazzal* ad esso, a sua sposa Giuliana [Mattioli di Ziano];
- di più alla sua sorella mia Cugina Maria Giovanna lascio il Campo detto *alli Tabiai*;
- ed all'altra sua sorella Cugina Olival'orto ai *Pasquali*;
- ed all'altra mia Cugina Madalena moglie di Antonio Jodà lascio che sia l'orto al *Canton* di Dajano, di proprietà ora di mia Cugnata, ma cedutomi a questo fine.

Questi ultimi Legati, fatti alli detti miei Agnati Longo, li lascio in riguardo alla Legge dello Statuto di Trento che vegliava¹⁸ a tempo della morte del pupillo Steffano, figlio di mio Fratello [Simon Pietro], da cui ereditai¹⁹.

Così con questi soprascritti Legati alla mia Agnazione e Cognazione vengo a lasciare abbondantemente tutto ciò ch'ho conseguito in vita mia di Eredità Paterna e materna e Fraterna, senza alcuna diminuzione. E perciò, come soggetto *in sortem Domini vocatus*, dispongo del rimanente come segue.

10 Genajo 1820

firmato] Pre Antonio Longo.

[f. 3r]

N. 10 [Legato di 8.000 fiorini per l'educazione religiosa di due giovani figli di contadini]

Conoscendo che la scarsezza de sacerdoti in Fiemme si fa sempre maggiore²⁰, mosso dal precepto del Redentore a pregare il Padrone di questa Messe a voler mandar operaj, destino e sottopongo li Capitali di mia proprietà, frutto delle mie manuali fatiche, alla somma di Ottomilla Fiorini d'Impero²¹, affinché con l'annui affitti de medemi Capitali vengano allevati per la Chiesa di Fiemme e mantenuti ne Studj due Giovani Vicini della Comunità Generale di Fiemme²², onde poter abbracciare lo stato Ecclesiastico sia Secolare o Regolare.

Per la Sorveglianza, Conservazione ed Amministrazione di questi Capitali e loro frutti, per la scelta de' due Giovani concorrenti, Prego e destino l'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Arciprete di Fiemme che sarà pro tempore, il Signor Presidente o altro Capo della Comune Generale di Fiemme, ed un mio Agnato Longo di Varena, che in oggi nomino Giambattista e dopo d'Esso Giangiorgio ed in progresso il più Vecchio.

Li Due Giovani Alunni voglio che siano scelti dalli tre sopradetti fiduciali Amministratori dalla

18 Cioè che "vigeva".

19 Il minorente Stefano, unico erede del fratello del pittore Simon Pietro, morì ad 11 anni nel 1801.

20 Anche in una lettera del Vicariato all'arciprete di Fiemme ad inizio Ottocento si chiedeva quali Benefici e Curazie accorpate in Fiemme a causa la scarsezza di sacerdoti.

21 Le valute allora in corso in Tirolo erano: la valuta di Vienna moneta di convenzione (*Wienerwährung*) introdotta con patente imperiale del 1818; la valuta d'Impero (*Reichswährung*), che era la precedente valuta bavarese, rimasta in vigore solo per trattazioni private; la valuta abusiva (*Abusivwährung*) usata nel Tirolo meridionale, introdotta nel 1814. C'era inoltre la valuta tirolese (*Tirolerwährung*) dal 1762, usata nei valori catastali. In pratica 20 fiorini in valuta viennese valevano 24 in valuta d'Impero e 25 in valuta abusiva. Le valute vennero unificate nel 1858.

22 Va detto che poco dopo la morte del sacerdote gli esecutori testamentari, in accordo col Giudizio distrettuale di Cavalese, portarono a n° 3 le "borse di studio", come diremmo oggi, per i "giovani vicini" aspiranti al sacerdozio. In AP di Cavalese è conservata la documentazione relativa all'assegnazione nel tempo di queste "borse di studio".

Classe de soli Contadini che lavorano la terra²³ o probi Artisti dell'età almeno di Anni dodeci, che mostrino inclinazione allo Stato Ecclesiastico Secolare o Regolare approvato nella Diocesi; perciò gli figli della Classe de' Signori, Mercanti, Bottegai, Curiali, Forensi, Osti, Bettoglieri etc. sono da me esclusi, assieme con quelli della Villa di Trodena, a motivo della Lingua, e li studenti stipendiati e partecipanti del Legato Giovanelli di Carano²⁴.

Per poter essere scelti ed eletti, dovranno aver studiato almeno per il Corso di un'Anno scolastico gl'Elementi della Lingua Latina ed Italiana ed aver dato segni della loro abilità colla nota di prima Classe d'Ingegno, Studio e Costume, verificata con pubblica Attestazione da Due Professori e Rettore del Liceo o Seminario, benché avessero studiato privatamente e in Patria.

Se poi avessero studiato più anni sia in pubblico o privato, li due concorrenti dovranno, per essere eletti, presentare il Certificato d'ogn'anno de due Professori e Rettore, come sopra, d'aver riportata la nota di prima classe almeno del primo oggetto dello studio fatto [f. 3v] in quelli anni, assieme col Certificato del Parroco o de' loro rispettivi Curati circa i loro costumi necessari per tal vocazione, cosiché senza questa nota di studio e costumi in prima Classe non voglio che vengano né scelti né eletti.

Con questi requisiti, ceteris paribus, voglio che siano preferiti li concorrenti della mia Agnazione e Cognazione entro il 4° grado per tutto il corrente secolo, terminato il quale cesserà questa prelazione per tutti quelli che non saranno della mia Agnazione Maschile Longo di Varena.

Siccome vi potran essere più concorrenti con tutte le note eguale e questa Fondazione non è che per due²⁵, così rimetto al Signor Arciprete in particolare ed alli altri due Fiduciari nominati di scegliere quelli che secondo le circostanze giudicherà più a proposito ed in ogni caso lo deciderà o un Esame o la Sorte.

Eletti che saranno gli due Aluni e datti tutti gli accennati contrasegni ne' studi privati qui in Fiemme o altrove, quando saranno per entrare nei studi pubblici di Ginnasio, Liceo o Seminario, principieranno a partecipare dei frutti di questa Fondazione in quella maggiore o minore corrispondenza della spesa che dovrà fare a mantenersi; riserbando sempre la maggior necessaria tangente de' frutti per gli anni che saran ricevuti alla seconda tavola in Seminario, essendo questo la primaria mia intenzione, dividendo ogn'anno gli affitti a favor d'ambidue a tenor della spesa necessaria, benché l'assegno non sia sufficiente, volendo che sia riserbata per quando saran in Seminario. E così continueranno a percepirli fin al termine de' studi o fatti sacerdoti o vestito abito Regolare nella Diocesi.²⁶

Per assicurarsi della certezza e stabilità della loro Vocazione per lo Stato Ecclesiastico ed acciocché non venga defraudata questa mia Disposizione, voglio che gli due Aluni, arivati che saranno all'Età di circa 18 anni, età ne' quali la Chiesa approva la Professione Religiosa, prima di proseguire a partecipare dei frutti di questa Fondazione diano un idonea [f. 4r] e capace sicurtà con Ipoteca e formalità necessarie per la restituzione in integrum di tutti gli frutti che riceveranno, nel caso che nel progresso de loro studi abbandonassero la vocazione per darsi a Studi ed Impieghi secolari; la qual restituzione sarà impiegata a favore d'altri.

Entrando perciò in Filosofia dovranno risolversi a vestir l'Abito Ecclesiastico Secolare o Regolare ed entrar, se secolare, nel Seminario, quando per giusti motivi dal Vescovo o suo Vicario non fossero dispensati; ed in tal caso dovranno scegliere una Casa ed abitazione, col consenso del Vescovo o Vicario e dell'Arciprete di Fiemme, in Città, sotto la Vigilanza del Parroco della Contrada in cui saran raccomandati ed abilitarsi altrove al canto Ecclesiastico ed agl'Esercizi delle Funzioni de Chierici del Seminario.

Ritornando dai studi terminati alle Vacanze, dovranno entrambi irremissibilmente presentare al

23 Notevole questa scelta, effettivamente destinata a chi era di povere condizioni economiche.

24 Questa legato era stato istituito dal sacerdote di Carano don Alessandro Giovanelli (1672-1743), parroco di Montagna, il 19 dicembre 1742 col medesimo scopo.

25 Come visto sopra di fatto gli esecutori testamentari aumentarono a 3 i candidati.

26 Sulle modalità di gestione della *fondazione* si può vedere qui di seguito anche quanto prescritto presso il Giudizio distrettuale di Cavalese dopo la morte del sacerdote.

Signor Arciprete e Fiduciari l'attestato pubblico colla nota di aver riportata la prima Classe in Studio e Costumi nell'Esame pubblico tenuto, cosiché, non avendo essi in questi due oggetti verificata una tal nota, eccettuata una grave malattia verificata che abbia reso impossibile l'Esame, voglio che siano privati ancor quell'anno de' frutti della Fondazione e datti ad altri. Resterà compromessa la Coscienza e vigilanza del Signor Arciprete e Compagni su questo punto.

Fatti che saranno sacerdoti, desidero che si portino tosto al servizio di quella chiesa di Fiemme che le sarà indicata dal Vescovo e dall'Arciprete.

Se per mancanza di concorrenti capaci rimanesse un ò l'altro o ambidue questi Alunati vacanti, li frutti corrispondenti voglio che siano investiti in aumento del Capitale, quale potrà dalli Sopraveglianti tre Fiduciari comutarsi in Compre di beni stabili a tenor delle circostanze e delle Transazioni.

Spero finalmente che la Divina Provvidenza renderà stabile e perpetua questa mia Fondazione e come tale la dichiaro. Ma se mai, per giro di circostanze, Governo, rivoluzioni si volesse defraudarla, o col mandar contro il consenso del Vescovo li Aluni a studi esteri o trasportar li Capitali fuori di Fiemme o convertir li frutti de' medesimi in altri usi, benché pii, in tal caso voglio che questa mia Fondazione abbia assolutamente a [f. 4v] cessare e che tutta l'Asse di questi Capitali di Ottomila fiorini dell'Impero appartengano e siano ereditati e datti alli miei Agnati Maschi Longo di Varena, a testa egualmente divisi, ai quali rriservo il Dominio diretto.

[firmato] Pre Antonio Longo.

P(ost) S(criptum)

Siccome mi sta a cuore la permanenza e disciplina del Seminario, così replico la mia intenzione, la quale si è che, prima di essere in quello ricevuti gl'Aluni e data la sicurtà di stabile Vocazione, non abbiano né l'uno né l'altro, benché poveri, da percepire per intiero li Frutti de Capitali corrispondenti, ma debbano questi sospendersi ed aumentarsi, accioché siano sufficienti per gli anni che staranno in Seminario. E se mai succedesse che in qualche anno ne intrasse un Aluno solo e che mancasse anche questo per maggior concorso de Candidati disposti ad entrar in Religione, in tal caso lascio ad arbitrio del Signor Arciprete e Compagni a disporre in favor di tali candidati più o meno, sempre che abbiano li requisiti necessari soprannotati, acciocché possa pure la Religione e la Chiesa acquistar Soggetti.

10 Genajo 1820

[firmato] Pre Antonio Longo.

N. 11 [Legato di 1.300 / 1.400 fiorini per l'acquisto della Cappella Bertelli, più altri 200 per i lavori della sua risistemazione]²⁷

Il vivo desiderio che conservo di poter soddisfare almeno dopo la mia morte al voto fatto già da cinque anni²⁸ alla Beata Vergine Adolorata, Mi Determina a lasciare, come faccio, un Capitale fra gli accenati, di circa milla trecento, al più milla quattrocento fiorini, onde poter col tempo e maneggio de miei Signori Procuratori, che quì nomino e stabilisco a quest'oggetto il Molto reverendo Signor Don Antonio Varesco²⁹ ed il Signor Don Carlo Colini³⁰, a quali son note le mie intenzioni, ed in loro mancanza ed assenza un altro Divoto particolare possidente di Cavalese, assieme col mio Cugino Esecutore Giangiorgio Longo, quali prego a voler interessarsi per l'acquisto e Compra della Cappella Bertelli e de cinque sei Fondi a quella annessi, onde poter poi in quella Cappella fare il trasporto della Devotissima Statua della Beata Vergine Adolorata che sta nel sotterraneo abbasso della medema³¹.

27 Di grande importanza questa disposizione testamentaria, che sta all'origine della costruzione iniziata poco dopo, nel 1825, dell'attuale santuario della Madonna Addolorata presso la pieve, eretto sopra la cappella Bertelli.

28 Non si sa se si era trattato di un vero voto, fatto in particolari circostanze, o di un desiderio.

29 Don Antonio Varesco fu cooperatore nella Parrocchia di Fiemme negli anni 1796-1836.

30 Don Carlo Collini fu cooperatore nella Parrocchia di Fiemme negli anni 1795-1825.

31 In merito alla cappella Bertelli nel cimitero della pieve a Cavalese vedi Italo Giordani, *Documenti per la storia di*

[f. 5r] Questo Capitale, a giudizio de consultati periti Agrimensori, si crede sufficiente dopo aver nel Contratto difalcate tutte le spese annuali presenti e future della manutenzione della Cappella e tutte le Limosine per le SS. Messe annuali da celebrarsi a nome della nobile Famiglia Berteli. Per questo sarà fissato colla Canonica di Cavalese e consenso della Curia Vescovile di Trento un'annuo stabile importo da levarsi dalla rendita annuale de detti Fondi. A questi obblighi per la Famiglia le aggiungo per mia divozione e disposizione la celebrazione di sette SS. Messe in Canto, sei in ciascuna settimana di Quaresima ed una nel Mese di Settembre ogn'anno in perpetuo; il rimanente delle rendite di detti Fondi, che sopravvanzerà a tutte queste spese, dispongo che sia unito a quello dell'Alunati.

Fato l'acquisto, osservati gli obblighi perpetui, lascio altri fiorini Duecento circa per le spese necessarie per il Trasporto, come sarebbe la spianata del terreno, scalinata per ascender, coperto sopra ed altro.

Per decoro interno ed accompagnamento all'Altare, lascio li due Angeli grandi dipinti in legno, alti otto piedi³², il S. Michele da collocarsi a destra e l'Angelo Custode a sinistra, che potrebbero servire anche per due Quadri d'Altare³³. Di più, ad onore e gloria di Maria lascio da collocarsi nella Cappella li 15 Quadri de Misteri del Rosario, inventati e dipinti a tal oggetto, a quali saran uniti altri 5 dell'Epifania, Transfigurazione, Cena di Gesù Cristo coll'Apostoli ed altri due Angeli: S. Michele ed Angelo Custode; tutti 20 alti piedi tre³⁴; così pure, essendovi luogo, lascio le Figure di tutti gli Apostoli in piccolo³⁵, come quelli del coro de Frati, questi pure N. 20.

Fino a tanto che succederà quest'Acquisto e trasporto, si metteranno in Aumento a questo fine gli annui affitti del Capitale sopralasciato; e, se entro otto al più 10 anni non succedesse, tutto questo Capitale ed Affitti sarà unito a quello de due Alunati.

10 Genajo 1820.

[firmato] Pre Antonio Longo manu propria.

[f. 5v]

N. 12 [Legato alla chiesa di Varena]

Lascio alla Chiesa de' SS. Apostoli Pietro e Paolo di Varena tutte le mie manuali fatiche, lavori e spese fatte entro e fuori di quella in cinquanta Anni. Tutte le Reliquie de' SS. Apostoli ed altre, portate da Roma; una Medaglia d'oro avuta dal Papa Pio VI alla Lavanda de piedi da collocarsi nell'Ostensorio. La Pianeta di Brocato galonata d'oro. Di più la compra di fiorini 125, Cento Venticinque, fatta da Marianna Monsorno ora Moglie di Simon Pietro Monsorno, de due Campi, uno *alli Prati di sotto d'un' staro* una, l'altro a *Esenà* di tre quarte; qual compra per comiserazione, dopo il termine Giudiziale, hò lasciato redimibile dall'Anno 1805 fino alla mia morte, entro l'anno della quale, se non saranno ogn'anno pagati, potrà andar al possesso de detti due Fondi.

Lascio tutto questo coll'obbligo alla Chiesa di far celebrare ogn'anno una S. Messa in Canto con Ufficio e Segnatura e di somministrare quattro Lumi, Supelletili ed Ostie per le Annuali quaranta SS. Messe lasciate alla Curazia; e di dare ogn'Anno un fiorino al sagristano per l'assistenza alle dette Messe e per portar uno de quatro lumi sul Cemeterio alle Segnature; e che faccia dare il bianco a tutta la Volta della Chiesa da Maestri capaci.

[Legato alla chiesa di Carano]

Lascio alla Chiesa di S. Nicolò di Carano tutte le mie Pitture fatte entro e fuori di quella, cioè S. Nicolò nell'Altar maggiore, Il Crocefisso grande portati da Roma e la piccola Beata Vergine dell'Orazione, copiata da quella della Compagnia della Morte ed Arciconfraternita di Roma.

Di più li lascio il Prato grande, loco detto *a Badalò*, di milla e più passi, col piccolo a quello an-

Fiemme. 2, pp. 234-241.

32 Il piede di Fiemme misurava cm 34,92. Quindi due quadri alti circa m 2,80.

33 Questi due quadri ora sono a nella chiesa di Carano

34 Quindi 1,05. Questi 20 quadri ora fanno effettivamente parte dell'arredo della chiesa dell'Addolorata.

35 Questi all'Addolorata non ci sono. Secondo Rasmus potrebbero essere, in parte, quelli oggi nella chiesa di San Leonardo a Tesero.

nesso; ed in danaro fiorini Cinquanta, coll'obbligo alla medema di far celebrare ogn'anno una S. Messa in Canto con Ufficio e Segnatura sul cemeterio in suffraggio dell'anima de miei Antenati ivi sepolti.

Di più lascio da collocare nel Presbiterio della medema il Cenacolo degli Apostoli in grande per traverso, dopoché sarà datto il bianco a tutto il soffitto della Chiesa.

Così pure, non succedendo l'acquisto della Cappella Bertelli e trasporto [f. 6r] della Beata Vergine adolorata, lascio gli due Angeli grandi di 8 piedi, S. Michele ed Angello Custode, da collocar nel detto Presbiterio di Carano³⁶.

[Legato alla chiesa di Daiano]

Lascio alla Chiesa di S. Tommaso di Dajano li miei lavori di pittura fatti in quella; e di più due Prati *Sopra gli ori e Caridole*, uno de passi³⁷ 411 e l'altro di passi 419 circa; ed in Danaro fiorini quaranta, coll'obbligo di far celebrare ogn'anno in perpetuo una S. Messa in Canto con Ufficio e Segnatura.

[Legato alla chiesa di Ziano]

Lascio alla Chiesa nuova di Ziano tutte le mie fatture e disegni d'Architettura fatti nell'anni 1805, 1806; e le Pitture interne a Fresco colla Beata Vergine in Tella; e di più lascio in danaro fiorini cento da fondarsi sopra qualche stabile della medema, coll'obbligo di far celebrare ogn'anno in perpetuo una S. Messa in Canto con Ufficio e Segnatura.

[Legato alla chiesa dei Masi]

Lascio alla Chiesa della SS. Trinità dei Masi di Cavalese, concesso il Sacramento stabile in quella, fiorini trenta per una sola volta, qualor non siano datti in vita.

[firmato] Pre Antonio Longo manu propria.

13 Genajo 1820.

Dati per mano del Signor Don Carlo Colini li 17 Marzo 1820.

N. 13 [Legato di 1.100 fiorini e di beni immobili, sua casa compresa, alla Curazia di Varena]

Sotto titolo di Beneficio o qualsivoglia altro Legato, lascio alla Curazia di Varena un Capitale di fiorini 400 Quattrocento che tengo contro la medema Comunità di Varena in due strumenti; un altro Capitale ossia Compra di fiorini 700 del Mulino *in Val* di Giambatta Gardener, redimibile; e di più il Prato grande *al Pian da Val*, comune di Dajano, di Passi milla e più, di 5 Cara Fieno; di più il Campo detto *Mosenelle*, coll'Orto tutt'unito alla Casa e cortile; e di più lascio li due terzi della mia porzione di Casa, da cavarsi dall'altro terzo spettante alla sopradetta mia Cognata, cioè tutta la mia porzione di Casa, stabio, stala, Volti, aderenze, etc.; di più la stufia col Crocefisso e dodici Quadri, con quelli del Camerino e li 6 nel portico, come si ritrovano.

Tutto questo lo lascio coll'obbligo perpetuo alla Curazia o Curato di dover celebrare ogni mese in perpetuo tre SS. Messe in Canto con Ufficio e Segnatura sopra la mia sepoltura e de miei [f. 6v] Antenati; e due Anniversari: uno nel giorno della mia Morte, o prossimo se fosse impedito, l'altro nell'Ottavario dei Morti in Novembre; e due altre, pure con Ufficio e Segnatura: una nel principiar delle scuole in Novembre, l'altra nel terminarle sul fine de Marzo. Queste SS. Messe sono in tutte numero Quaranta.

Oltre queste, coll'obbligo ancora al Curato d'invigilare sopra le scuole dell'uno e dell'altro sesso nel tempo delle medeme e d'insegnare e spiegare due volte in settimana, oltre le Domeniche in tempo di dette scuole, la Dottrina Cristiana; e perciò non potrà essere il Curato Maestro di scuola, benché capace ed approvato; e quando fosse dispensato, di dover dare fiorini dieci ad un Arciprete ed Inspettore, da ellegersi dal Signor Arciprete, Giudice e Capovilla, acciocché per ogni piccola scusa od incomodo non resti defraudato un tal importante oggetto, come si vede per esperienza³⁸.

³⁶ Dove effettivamente si trovano.

³⁷ Il passo quadro di Fiemme misurava m² 3,0485, quindi circa 3 m².

³⁸ Queste disposizioni non sarebbero per nulla competenza del defunto nei confronti del suo successore, ma even-

Coll'obbligo ancora di fare o far fare da altri capaci la Novena del Santo Natale con brevi Istruzioni ed aspirazioni; e similmente tutti li Venerdì di Quaresima ed il triduo Avanti le Pentecoste; e di accompagnare il Popolo una volta al giorno sul mezzodì alla Parrocchiale li tre giorni delle Quaranta ore, la Settimana Santa; e di più di recitare in Chiesa il Rosario colle Litanie de Santi li 4 giorni delle Processioni e Rogazioni; di più fare e meditare la Via Crucis una Domenica ò Festa al mese in Chiesa o Fuori. In una parola fare tutto quello che ho praticato in persona in tempo de Venti anni di mia sostituzione a questa Curazia³⁹.

Tutto questo Legato lo lascio sotto l'Amministrazione e garanzia del Reverendissimo Signor Arciprete, Patrono della Cura, e del Comune di Varena.

Qualor poi non si volesse accettar questo Legato con tutti gli accenati aggravii ed obbligazioni, o che si volesse anche da Superiori unire questa Curazia a quella di Dajano, ciò che sarebbe di danno all'anime di tutte due le Ville, come l'insegnò la passata esperienza⁴⁰, o che in qualche altra possibil maniera si volesse ricorrere per diminuzioni o mutazione, non voglio che questa mia Disposizione abbia d'aver verun'effetto e che le Case, Campo ed Orto debbano dividersi fra i miei Agnati Maschi Longo di Varena e che le 40 Messe siano fissate dalli [f. 7r] medemi sopra il Prato accenato a Val e sopra gli due Capitali; e dopo questa Fissazione perpetua, il rimanente fatto un fondo con gli altri Legati per gli poveri della Villa che frequentano li Sacramenti nella Curazia.

[firmato] Pre Antonio Longo.

Obbligando lo stesso Comune al mantenimento, riparazione perpetua della Casa e mobili lasciati da me e fors'anche da mia Cognata Erede⁴¹.

Lascio tutto questo a vantaggio della Curazia, senza però che venga diminuita la solita tangente di Provisione che il Comune ha sempre dato alli Curati, dopo la separazione da Dajano, in Danaro, grano, Legna.

In conformità al Legato del fu Arciprete Riccabona⁴² sarà a Carico del Comune la rascossione degl'affitti de Capitali e sarà in Libertà al Curato il coltivare o l'affittare li fondi, prati, Campo ed Orto.

14 Genajo 1820.

[firmato] Pre Antonio Longo manu propria.

N. 14 [Legato di 1.000 fiorini al Comune di Tesero per l'educazione cristiana delle fanciulle]⁴³

Lascio al Comune di Tesero per l'educazione Cristiana ed elementare delle Fanciulle di detto Comune fiorini Cinquecento che tengo contro la Venerabile Chiesa di S. Eliseo, strumenti Betta dell'anno 1804, f. 500.

A questo Capitale sarà a tall'oggetto aggiunto un'altro de fiorini 500, pure contro lo stesso Comune, rinnovato nel 1818 dallo stesso Notajo e ceduto a quest'oggetto all'Erede mia Cognata Madalena per Benemerenza e dalla medema ben volentieri accettato con questa obbligazione: di lasciarlo dopo la sua morte unito al sopradetto contro la Chiesa, così che ambedue portano la somma di fiorini Milla, acciocché li frutti annuali provenienti da questi due Capitali vengano datti per provisione ad una Maestra da ellegersi dal Reverendissimo Arciprete, Curato e Capovilla di Tesero, nubile, di buoni costumi, buona condotta, capace d'insegnare tanto la Dottrina quanto il rimanente, a tenor della Condizione delle Ragazze, tutti li Mesi destinati d'Inverno alle scuole;

tualmente del vescovo.

39 Idem come a nota precedente.

40 La Curazia di Daiano e Varena fu istituita l'11 marzo 1702 e venne separata in due Curazie a sé il 16 aprile 1768.

41 La Casa Longo divenne di fatto per un periodo canonica, mentre oggi è Museo Casa Longo.

42 Legato lasciato don Giovanni Francesco Riccabona, arciprete di Fiemme negli anni 1770-1801.

43 Di questo legato vi è tutta la pratica in AC Tesero, col visto del Giudizio distrettuale di Cavalese in data 16 agosto 1822 e con la sottoscrizione dell'arciprete don Pietro Divina, del capocomune di Tesero Baldassarre Jellico, dell'eredità "Madalena Longo", degli altri esecutori testamentari; ed alla fine con l'approvazione del Vicario vescovile di Trento (in latino) e del Governo provinciale di Innsbruck (in tedesco).

coll'obbligo che la Chiesa ed il Comune debbano far celebrare due SS. Messe in Canto con Ufficio e Segnatura secondo la mia Intenzione e quella della detta Cognata ogn'anno: una al Principio della scuola in Novembre e l'altra nel Terminarla in Marzo.

14 Gennajo 1820.

[firmato] Pre Antonio Longo.

N. 15 [Nomina esecutori testamentari]

[7v] Oltre il Disposto Legato e testato in questo mio ultimo Testamento, scritto tutto di mio proprio pugno e sottoscritto in sette fogli semplici ed uno doppio, uniti però assieme con fillo di setta, e postovi sull'ultimo il mio sugello, tutti con la loro rispettiva data dalli 8 Otto Genajo 1820 Milla ottocento e Venti fino alli quatordecì detto dell'1820, oltre il Testato dico, sia in Causa pia od altro, del rimanente che sopravvanzerà della mia facoltà di qualunque sorta nomino e voglio che sia, ad esclusione d'ogn'altro, mia Erede Universale assoluta Madalena mia Cognata, nata Cristel, a cui dietro a questo raccomando nelle sue Orazioni e Limosine l'anima mia e li poveri.

Lascio pure alla stessa l'Assistenza dopo Iddio delli Signori Esecutori Testamentari, che qui nomino e prego a voler essere a titolo di Carità ed Onorario corrispondente li Quatro seguenti:

- Il reverendissimo Signor Arciprete di Fiemme⁴⁴,
- il Signor Don Antonio Varesco di Panchià,
- li due miei Cugini Giambatta e Giangiorgio Longo di Varena.

Questa è la mia ultima volontà.

Varena li 15 Genajo 1820.

[L. S.] [firmato] Pre Antonio Longo manu propria.

[f. 8r bianco], [f. 8v] Copia Del Testamento del Molto Reverendo Signor Don Antonio Longo fu Curato di Varena Ad uso di Madalena Vedova Longo Sua Cugnata, nata Cristel."

Bibliografia

Atti

AC Tesero, "Fondazione Longo", L 3.10 (legato per l'istruzione delle fanciulle).

AP Tesero, *Carteggio e atti*, 26.8: "Copia [non autenticata] Del Testamento del Molto Reverendo Signor Don Antonio Longo fu Curato di Varena Ad uso di Madalena Vedova Longo Sua Cugnata, nata Cristel"⁴⁵.

AP Cavalese, *Carteggio e atti*, 22: "Fondazione Longo" (Copia autenticata del testamento redatta a Cavalese presso il Giudizio distrettuale in data 16 Aprile 1821; tutte le pratiche per l'assegnazione dei proventi della fondazione a seminaristi di Fiemme; documenti del percorso personale di don Antonio Longo per divenire sacerdote).

AP Varena, *Carteggio e atti*, 9.13 "Testamento don Antonio Longo 1820. Copia" (Copia di mano ignota, non firmata e non datata, redatta a fine Ottocento o inizio Novecento).

ASTn, Giudizio di Cavalese, faldone 14 (anno 1840): "Testamento Longo del 1820" (Copia non autenticata, non firmata e non datata).

AMCF, capsula T, 8.2: "Cavalese, 9 ottobre 1822. Estratto del testamento di don Antonio Longo riguardante il legato di 8.000 fiorini d'Impero destinato al sostegno dell'istruzione religiosa di due giovani, figli di contadini". Originale⁴⁶.

ASTn, Giudizio di Cavalese, *Atti dei Notai*, Protocolli Scopoli. Cavalese, 22 novembre 1805: Divisione dei beni tra don Antonio Longo e la cognata Maddalena Cristel, vedova di suo fratello Simon

44 Quindi all'epoca don Pietro Divina di Borgo Valsugana, arciprete negli anni 1812-1842.

45 È il testo sopra trascritto.

46 È il testo qui sopra trascritto. Sua copia è in AP Cavalese, *Carteggio e atti*, 22: "Fondazione Longo".

Pietro.

ASTn, Giudizio di Cavalese, *Atti dei Notai*, Protocolli Gaspare Riccabona, III/2, pp. 222 e seguenti. In data 9 settembre 1760 testamento di Giovanni Stefano Longo, padre del pittore.

Publicazioni

Antonio Longo pittore 1742-1820, a cura di Nicolò Rasmò, San Giovanni Lupatoto, Editoriale Bortolazzi-Stein, 1984 (compresa la genealogia del pittore alle pp. 194-195).

Ferrari Stefano, *Arte e architettura in un carteggio inedito conservato negli archivi di palazzo Rosmini a Rovereto*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", Sez. II, 63 (1984), pp. 187-210 (illustrato). [lettere del pittore ed architetto don Antonio Longo di Varena].

Mich Elvio, *Contributo ad Antonio Longo (1742-1820)*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", Sez. II, 60 (1981), pp. 89-111 (illustrato).

Olivi Federica, *Museo casa natale Antonio Longo*, tesi di laurea, Università degli studi di Trento, Dipartimento di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea Magistrale in Conservazione e Gestione dei Beni Culturali, a. acc. 2013-2014, relatrice Domenica Primerano, correlatrice Alessandra Galizi Krögel⁴⁷.

⁴⁷ Nella tesi si ipotizza che la cognata del sacerdote Antonio Longo, Maria Maddalena Cristel, sia morta nel 1834, dato che nel registro dei defunti a Tesero in quell'anno vengono registrate: una "Maria Maddalena Longo di anni 71" al 16.04.1834, però si tratta effettivamente di una Longo nata a Tesero il 11.01.1762; ed una "Maria Maddalena vedova Longo di anni 81", al 14. 07. 1834, però questa è nata il 12.09.1753 come Ventura. Quindi né l'una né l'altra corrispondono alla Nostra, come visto in nota in precedenza.

Per correttezza aggiungo che a Tesero nel 1762 furono battezzate due persone col nome di Maria Maddalena Cristel: la prima il 10.06.1762, figlia postuma di Nicolò fu Francesco Cristel e Giuliana Zeni, che muore il 29.06.1764; la seconda il 6.10.1762, figlia di Giacomo fu Antonio Cristel e Dorotea Delladio.